

vi saranno affusti che per 16, e munizioni che per sette.

Un altro salto, anzi due, onorevole signor presidente, e passo ai capitoli 54 e 56. Al capitolo 54. (Lavori per la difesa delle coste) c'è una diminuzione di lire 400,000.

Ora, se c'è difesa che debba richiamare l'attenzione dell'amministrazione della guerra è quella per l'appunto delle coste; così abbiamo udito in quali condizioni ci troviamo circa alla marina; abbiamo rinunciato ad una nave che forse si poteva restaurare, e non ne abbiamo ancora un'altra che da sola avrebbe raddoppiate le forze della nostra armata.

Non l'abbiamo, o signori, perchè nei nostri arsenali non si è lavorato quanto si poteva e si doveva lavorare. E ciò che si lamenta della marina si può lamentare sotto questo punto di vista della guerra. Negli ultimi cinque anni si è andati adagio. I milioni da spendere ci erano, ma le artiglierie per la difesa delle coste sono ancora scarse; e ora per giunta ci si propone una diminuzione, nella spesa, di 600,000 lire, diminuzione che io non posso non lamentare.

Ma lamento ancor più la diminuzione nella spesa di 2 milioni che si propone al capitolo 56. (Forti di sbarramento e lavori di difesa dello Stato.)

Il ministro della guerra ci ha già dette le ragioni per le quali questi lavori sono lenti; ma quando io penso alla storia, che è una vera odissea, dei nostri valichi alpini, non posso a meno di provare un sentimento di penosa impressione. Sono circa 14 anni che se ne parla, ed io ne ho stesa la relazione 11 anni fa.

Chi m'avrebbe detto che dopo tanti anni sarei tornato qui a ripetere le stesse cose, e pressochè inutilmente?

Dai fondi originariamente stanziati in 12 milioni, se ne stralciarono, non so con quanta opportunità, circa sette per le fortificazioni di Roma; ma l'anno passato il Ministero ci chiedeva altri 14 milioni, e la Camera, sul voto della sua Commissione, ne accordava 18. Dunque i danari ci sono; perchè dunque i lavori non procedono? Perchè si viene ora a domandare una diminuzione nella spesa annua di 2 milioni?

Queste mie parole del resto non sono, come diceva, un biasimo nè per il ministro, nè per nessuno; sono note melanconiche, sono un eccitamento, e meglio, se mi si permette la parola, sono un conforto per l'attuale ministro della guerra perchè possa fungere, con vantaggio della pubblica cosa, l'altissimo e nobilissimo ufficio al quale è stato chiamato dalla fiducia del Re.

Signori, ci sono varie opinioni circa all'ammi-

nistrazione della guerra. C'è chi vuole che non si spenda niente, ma sono voci solitarie che non si odono che raramente o mai in questa Camera; c'è chi vuole spendere tumultuariamente. Ma uno Stato che spende tumultuariamente può eccitare anche dei sospetti che è bene evitare; e poi nelle spese affrettate sappiamo che cosa avviene, le spese fatte *in illo tempore* per la nostra marineria sono di grande ammaestramento per noi. Ci sono poi di quelli, ed io appartengo a quest'ultima categoria, i quali vogliono che queste spese siano continue, costanti, curate con amore paterno così come deve esser curato con lo stesso amore il bilancio; perchè non ammetto che le spese della guerra vadano per una strada, ed i bilanci dall'altra. È per questa ragione che ho votato tutte le imposte, perchè credeva che si dovesse provvedere alla difesa del nostro paese; e non ho votata l'abolizione del macinato, ritenendo che potesse tornargli fatale.

Infatti, signori, in 2 anni, nel 1879 e nel 1880 sono 19 milioni che si sono iscritti di meno nel bilancio della guerra. (*No! no! Sì! sì!*)

Ma lasciamo le cose passate, e pensiamo al presente, o piuttosto all'avvenire. Se ci sono varie opinioni, relativamente alla difesa dello Stato, credo che siamo tutti d'accordo e dentro e fuori di quest'Aula, che quando i danari sono votati si devono spendere, e si devono spendere nel modo indicato dal Parlamento, perchè altrimenti si aggravano i contribuenti, si altera il bilancio e si accendono delle speranze alle quali ben presto succedono le delusioni e le improvvise e fatali disperazioni. Comprendo che la storia imparziale, dà poi ad ognuno il suo, e dispensa a chi la lode a chi il biasimo.

Ma, signori, è un ben magro conforto che la storia suggelli del marchio del biasimo il colpevole! È un ben magro conforto questo all'innocente, che assiste al danno, e forse anco alla rovina della patria! (*Bene!*)

Onorevole ministro della guerra: curi con amore di padre e colla fede del soldato codeste spese, e ne avrà in premio l'amore dell'esercito e la riconoscenza della patria. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO DELLA GUERRA. Io non intendo di entrare nel merito della questione sollevata dall'onorevole Tenani. I fatti sono fatti; tengo soltanto ad osservare che l'amministrazione della guerra non ha dormito. Può avere sbagliato indirizzo; ma è positivo che si è studiato molto e con amore. Si sono fatte molte esperienze; si è voluto evitare di ricorrere all'estero. Tutto il materiale era in istato di trasformazione. Sono questioni tecniche queste, le